

XVIII.

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — Omaggio — Congedi — Giuramento dei Senatori Avogadro di Casanova e Annoni — Votazione a squittinio segreto sul progetto di legge per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia — Discussione del progetto di legge per pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario — Raccomandazione del Senatore Chiesi — Dichiarazioni del Presidente e del Senatore Borgatti, Relatore, cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Rinvio della votazione dell'articolo unico del progetto di legge allo squittinio segreto — Approvazione dei seguenti progetti di legge: Approvazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali; Concessione gratuita al Comune di Bellano di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi; Maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e nuova spesa per la costruzione delle carceri consolari e di un ricovero per marinai italiani in detta città — Discussione del progetto di legge: Spesa per il concorso dell'Italia all'esposizione universale di Parigi del 1878 — Considerazioni ed ordine del giorno del Senatore Rossi A., cui risponde il Ministro — Replica del Senatore Rossi A. e controreplica del Ministro — Ritiro dell'ordine del giorno Rossi A. — Rinvio della votazione dell'articolo unico allo squittinio segreto — Discussione del progetto di legge: Abrogazione dell'art. 366 del Codice penale militare marittimo — Accettazione del Ministro di Grazia e Giustizia dei due articoli aggiunti dall'Ufficio Centrale e sua proposta di un sotto-emendamento accettato dall'Ufficio Centrale — Approvazione dei tre articoli del progetto di legge — Risultato della votazione del progetto di legge per l'inchiesta agraria — Votazione a scrutinio segreto dei 4 primi progetti dianzi discussi — Risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Non è presente nessun Ministro. Più tardi intervengono il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze e i Ministri di Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, Segretario, **VERGA** dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore De Falco, di alcuni esemplari del

suo Discorso pronunciato nell'Assemblea generale della Corte di Cassazione di Roma, il 2 gennaio 1877.

Il Senatore Paoli, di una sua opera col titolo: *Studi di giurisprudenza italiana comparata*.

Il Senatore Cantelli domanda un congedo di otto giorni per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

**Giuramento dei Senatori
Avogadro di Casanova e Annoni.**

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato

il nuovo Senatore conte Alessandro Avogadro di Casanova, prego i Senatori Sacchi Gaetano e Chiavarina a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Avogadro di Casanova, presta giuramento secondo la consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto al conte Alessandro Avogadro di Casanova del prestato giuramento; lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Essendo altresì presente nelle sale del Senato il nuovo Senatore conte Aldo Annoni, prego i Senatori Chiesi e Beretta a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il conte Annoni, presta giuramento secondo la consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto all'onor. conte Annoni del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Si procede ora alla votazione per squittinio segreto del progetto di legge sull'inchiesta agraria, che venne approvato per alzata e seduta nella tornata di ieri.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte a comodo dei signori Senatori che sopravverranno.

Discussione del progetto di legge: Pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge: Pensione ai magistrati inamovibili, dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario.

Si darà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

Il Senatore, Segretario, CHIESI legge:

Articolo unico.

I magistrati inamovibili nominati prima della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, che sono dispensati dal servizio per l'art. 202 della legge stessa, hanno diritto, a loro scelta, al minimo della pensione corri-

spōndente ad un servizio di venticinque anni, ovvero alla indennità che loro spetterebbe secondo la legge sulle pensioni.

Coloro che già sono stati dispensati dal servizio per tale causa, sono parimente ammessi a chiedere la pensione anzidetta, fatta deduzione della indennità che avessero ricevuta.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa, e si passerà alla discussione dell'articolo unico del progetto di legge.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Io ho chiesto la parola unicamente per ringraziare l'onor. Ministro di Grazia e Giustizia di aver presentato questo progetto di legge che è ispirato a ragioni di somma equità.

Ringrazio pure l'onorevole Relatore Senatore Borgatti, il quale in sul principio della sua elaborata Relazione ha dichiarato che con questo progetto di legge non rimane pregiudicata alcuna di quelle questioni, le quali si aggirano e sono state sollevate intorno all'art. 202 dell'Ordinamento giudiziario.

Io prendo atto di questa dichiarazione, e, poichè ho la parola, me ne prevarrò per fare una raccomandazione all'onor. signor Ministro, il quale ha fatto un primo passo, per pregarlo cioè a volersi spingere più avanti, fino al punto se fosse possibile, di abolire questo disgraziato art. 202, che è soverchiamente duro e contrario all'equità non solo, ma sì ancora alla dignità della Magistratura.

E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Debbo dichiarare al Senato, che non mi ritraggo dal seggio di Presidente nell'atto che viene in discussione questo progetto di legge, perchè esso, qual è, non ha attinenza alcuna alla mia persona e alla mia posizione di magistrato; riguarda i magistrati nominati prima della legge organica del 6 dicembre 1865, ed io sono stato nominato nell'ottobre 1866. Ma se mai nel corso di questa discussione sorgesse qualche proposta a rispetto dei magistrati assunti in ufficio dopo il 1865, io pregherò taluno degli onorevoli Vice-Presidenti a prendere il mio posto. Pregherei anzi fin d'ora a volermi surrogare un Vice-

Presidente; ma nol posso, perchè l'unico dei Vice-Presidenti che trovasi nell'Aula in questo momento è l'onor. Senatore Borgatti, Relatore del progetto di legge.

Senatore BORGATTI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI, *Relatore*. Ringrazio l'egregio Senatore Chiesi delle gentili parole pronunciate a mio riguardo; e dichiaro che partecipo intieramente al desiderio da lui opportunamente espresso. Nella Relazione sono indicati i motivi per i quali l'Ufficio Centrale, in relazione al voto degli Uffici del Senato, conforme a quello espresso nell'altro ramo del Parlamento, non ha creduto di estendere per ora il provvedimento, che in questo progetto di legge è ristretto soltanto ai magistrati che entrarono in servizio prima del 1866; pei quali si tratta non solo di equità, ma di rigorosa giustizia. Anche alla Camera dei Deputati rimase inteso fra l'onorevole Guardasigilli e la Commissione che questa restrizione nulla pregiudicasse per l'avvenire. Laonde, non sollevando ora nessuna questione che ecceda gli stretti limiti di questo progetto di legge, potremo anche risparmiare all'onorevolissimo nostro Presidente di astenersi, per atto di delicato riguardo, dal tenere in questa brevissima discussione l'ufficio che così degnamente egli sostiene.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sento anch'io il debito di aggiungere i miei personali ringraziamenti all'onorevole Senatore Chiesi per le parole cortesi a me rivolte.

La questione dell'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario, il Senato lo sa meglio di me, è stata più volte sollevata in ambi i rami del Parlamento; è una questione assai grave e delicata. Nel Belgio, quando si è trattato di introdurre una simile disposizione, che nelle sue leggi non esisteva, essa ha formato oggetto di discussione per una serie di sessioni del Parlamento; ma quando, nel 1867, ha trionfato, a proposta del Bara e della parte più liberale della Camera de'rappresentanti, il principio che informa il nostro art. 202, si sentì

il dovere di giustizia di completare codesta disposizione con un temperamento che rassomiglia a quello racchiuso nel presente progetto di legge, accordando cioè in tutti i casi una pensione a' magistrati, la cui carriera cessasse pel loro arrivo all'età di 75 anni.

Il nostro progetto è un provvedimento semplicemente transitorio ed urgente, come opportunamente osservò il vostro onorevole Relatore, che per dovere ho sottoposto al giudizio del Senato.

Esso adunque non può pregiudicare la questione, la quale anzi è estranea all'argomento speciale di questa legge.

Si trattava soltanto di sollevare dalle sofferenze, ed anche, per alcuni, dalle privazioni della miseria, diciamo pure la penosa parola, la canizie di magistrati venerandi, i quali hanno consumato la parte migliore della loro vita in servizio del paese.

Supponendo che debbansi riconoscere gravi, gravissime, le ragioni per mantenere la disposizione dell'art. 202, consente la giustizia, consente l'equità, che costoro i quali non cessarono dal pubblico servizio per alcun loro demerito, nè per loro volontà, ma per eminenti considerazioni d'interesse generale e di prudenza legislativa, rimangano da un giorno all'altro interamente privi di mezzi di sussistenza? Non si può proporre una domanda somigliante senza che la mente e il cuore di ognuno rispondano esser ciò impossibile.

Dunque l'adozione della legge è imposta da considerazioni di giustizia e di equità, massimamente essendosi ristretta in tali limiti da non recare veruna sensibile alterazione alle condizioni del bilancio per le quali il Ministero non si allontanerà mai dal più scrupoloso riguardo.

Io perciò confido che il Senato non avrà nessuna difficoltà ad accordare alla proposta la sua alta approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione dell'articolo unico. Ne dò nuova lettura.

(*Vedi sopra.*)

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, trattandosi d'un progetto di legge di un articolo unico, si procederà alla votazione per isquitinio segreto in fine di seduta.

Approvazione di tre progetti di legge.

P. SIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge: Approvazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali. Se ne darà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

Articolo unico.

Sono approvati i seguenti contratti stipulati dall'Amministrazione del Demanio dello Stato:

1. di vendita alla provincia di Milano della casa ex-Cattaneo in quella città e del fabbricato detto di San Benedetto in Lodi, pel prezzo di lire 456,000, come da rogiti del notaio Crociolani, in data 28 luglio e 3 agosto 1876;

2. di vendita al comune di Agordo, in provincia di Belluno, dello stabile demaniale ad uso di carceri mandamentali, pel prezzo di lire 5000, come dall'atto 27 luglio 1876;

3. di vendita alla provincia di Massa Carrara del fabbricato dell'ex-convento del Carmine in Carrara, pel prezzo di lire 14,000, come da rogito Luciani in data 2 ottobre 1876;

4. di vendita al comune di Mantova di parte del palazzo ivi posto di provenienza gesuitica pel prezzo di lire 28,490, giusta contratto 6 settembre 1876 a rogito Nicolini;

5. di vendita alla provincia di Parma del fabbricato detto la *Legnara ex-ducale*, pel prezzo di lire 13,000, come da rogito Volpi in data 6 marzo 1876;

6. di vendita all'amministrazione idraulica del fiume Secchia di parte del fabbricato demaniale denominato delle *Decime in Concordia*, pel prezzo di lire 2290, come dal contratto 4 maggio 1876;

7. di vendita alla provincia di Sassari dei fabbricati ad uso di caserma dei reali carabinieri nei comuni di Bono, Castelsardo ed Oliena, pel prezzo di lire 39,535 03, come da rogito Secchi in data 4 luglio 1876;

8. di permuta del fabbricato demaniale ad uso magazzino delle private in Rimini con altro di proprietà della signora Vespignani Adelaide vedova Rossi, alle condizioni recate dall'istrumento 3 maggio 1876, rogato Ricci;

9. di vendita al signor Orlando Luigi di una striscia di terreno e di una porzione di

spiaggia in Montedoro di Siracusa, pel prezzo di lire 3309 07, come da atto 1° luglio 1876;

10. di permuta di alcuni stabili demaniali lungo il naviglio di Cavanella di Po in provincia di Rovigo, con altro di proprietà dei signori Conti Angelo e Nicola Papadopoli ai patti e condizioni risultanti dall'istrumento 2 maggio 1876;

11. di vendita al comune di Bracciano in provincia di Roma di uno stabile demaniale ad uso di carcere mandamentale per lire 13,127, giusta contratto 16 maggio 1876;

12. di vendita al comune di Portogruaro del fabbricato dell'ex-convento di San Francesco, pel prezzo di lire 10,000, come dall'atto 8 agosto 1876;

13. di permuta di locali al piano terreno del già convento di San Silvestro al Quirinale in Roma fra il Demanio dello Stato e la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico;

14. di vendita al comune di Mantova del palazzo denominato *del The* presso quella città, per atto 6 settembre 1876 a rogito Nicolini notaio Giovanni e pel prezzo di lire 50,000.

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, s'intenderà chiusa la discussione generale, e trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo, si procederà in fin di seduta alla votazione del medesimo per squittinio segreto insieme agli altri già discussi.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla concessione gratuita al comune di Bellano di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del progetto di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è facoltizzato a permettere al comune di Bellano in provincia di Como la occupazione perpetua e senza corrispettivo dell'area di terreno occorrente all'erezione del monumento a Tommaso Grossi, nella Piazza Nuova, di proprietà demaniale, in Bellano stesso.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola, s'intenderà chiusa la discussione generale, e trattandosi di

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

un articolo unico, si procederà anche per questo alla votazione per squittinio segreto insieme agli altri progetti già discussi.

Viene ora in discussione il progetto di legge: Maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e nuova spesa per la costruzione delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali in detta città.

Si darà lettura del progetto.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

(*Vedi infra.*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola si procederà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

È autorizzata una maggiore spesa di lire 13,856 per l'estinzione delle passività incontrate pel compimento dell'ospedale italiano in Costantinopoli, ed una nuova spesa di lire 46,000 per la costruzione in detta città delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali.

È aperta la discussione su quest'articolo.

Nessuno chiedendo la parola, lo metterò ai voti.

Chi l'approva, s'alzi.

(Approvato.)

Art. 2.

Le somme predette verranno iscritte nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio corrente, cioè:

le lire 13,856 in un apposito capitolo colla denominazione: *Saldo spese incontrate pel compimento dell'ospedale italiano in Costantinopoli;*

e le lire 46,000 in un altro capitolo colla denominazione: *Spesa per la costruzione delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali nella città di Costantinopoli.*

(Approvato.)

PRESIDENTE. Anche la votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge si farà in fine di seduta in un cogli altri già discussi.

Discussione del progetto di legge: Spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1878.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del progetto di legge: Spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1878.

Se ne dà lettura insieme all'allegato A che gli è unito.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

Articolo unico.

Per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'Esposizione universale, che sarà tenuta a Parigi nell'anno 1878, è approvata la spesa di lire 700,000.

Tale spesa sarà iscritta per lire 100,000 nel bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1877, al capitolo 43 bis della parte straordinaria, e per lire 600,000 al capitolo corrispondente del medesimo bilancio per l'anno 1878.

Allegato A.

Progetto preliminare di bilancio per l'Esposizione di Parigi

Esame preventivo dei prodotti in Italia L.	5,000
Stampati e catalogo »	25,000
Imballaggio degli oggetti governativi »	10,000
Spese di trasporto di 200 tonnellate di opere d'arte, e di oggetti appartenenti al Governo (andata e ritorno - la cifra di 200 tonnellate essendo la media) »	100,000
Acquisto o locazione di vetrine »	100,000
Decorazione e addobbo dell'edificio »	110,000
Spese per disimballaggio, collocamento, reimballaggio e spedizione degli oggetti »	120,000
Conservazione degli oggetti d'imballaggio »	25,000
Manutenzione e custodia degli oggetti durante l'Esposizione »	42,000
Pigione dell'ufficio del regio commissariato »	20,000
Indennità al regio commissario, ai commissari ordinatori, agli uffiziali di segreteria ed agli uscieri, spese d'ufficio, di posta, di telegrafo, ecc. »	65,000

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

Indennità ai giurati	L. 40,000
Spese di cambio e commissione sopra 430,000 lire circa da pagarsi in Francia	» 38,000
Totale	L. 700,000

PRESIDENTE. Non trovandosi presente l'onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, si sospenderà per pochi minuti la seduta.

(La seduta è sospesa per pochi momenti; l'onorevole Ministro entra nell'Aula.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sul progetto di legge di cui fu data lettura.

La parola è al Senatore Alessandro Rossi.

Senatore ROSSI A. Io voterò questo progetto di legge per le ragioni stesse che non ebbe uopo di dire, come ha accennato nella Relazione, l'onorevole signor Ministro.

La Francia, dopo le sue sventure, ha dato un esempio così meraviglioso della sua attività, del suo slancio, della sua elasticità di produzione, che sta bene che l'Italia, che ha tanto bisogno di imitarla; vada a renderle omaggio, che presti il suo concorso ufficiale alla Mostra ch'Essa si propone di istituire nel 1878.

L'onorevole signor Ministro dichiara di voler mantenere a questo concorso il suo carattere ufficiale; la sua fermezza di non lasciare troppo margine all'iniziativa privata dei cittadini e dei Corpi morali racchiude, a mio avviso, il pensiero politico del nostro concorso all'Esposizione.

Il Senato non può che accordarsi coll'onorevole Ministro in quest'atto di fratellanza che l'Italia usa alla Francia.

Ma, detto questo, gli è evidente che la spesa che lo Stato va a fare di 700 mila lire per la Esposizione di Parigi rimane press'a poco una spesa di rappresentanza politica. Il pensiero della fratellanza dei popoli che da principio formava il tema obbligato delle Esposizioni Universali si può dire che sia passato di moda.

Oggi la Francia industriale intende di fare i suoi affari coll'aprire la Mostra delle sue industrie e dei suoi prodotti. La Francia industriale apre questo grande *bazar* nella città più incantevole del mondo moderno, mettendo

a tortura il suo genio inventivo, e chiamandovi i popoli a farle corona.

Come risposero gli altri Stati? Finora di rifiuti non ce ne fu che uno; invero un grande rifiuto. In Inghilterra, le Camere di commercio, poco tempo addietro, erano d'avviso che non si dovesse concorrere; ultimamente si decisero al concorso mediante un concordato sulle manifatture, per cui si debba esporre il prezzo di costo, onde attrarre i consumatori all'Esposizione inglese.

Nella Svizzera, dove gli industriali attualmente trovano delle serie difficoltà colla Francia nella negoziazione dei trattati di commercio, si predica l'astensione. Certo che questo non potrà che essere un mezzo di costrizione, ma ci fa vedere come in massima il pensiero dominante di queste Esposizioni è disceso ad un livello abbastanza basso di puro tornaconto.

In Austria prevale di più in più il sistema protezionista. Gli Austriaci non annettono grande interesse all'Esposizione di Parigi; poco intendono di comprare; molto non hanno a vendervi.

Del nostro concorso ho esposto la convenienza politica; di utilità io credo che ce ne sia ben poca: dei diplomi e delle medaglie è già passato il tempo. Tranne le belle arti e principalmente la scultura, per cui la occasione di un'esposizione internazionale è sempre buonissima, io credo che per l'Italia tornaconto non v'abbia all'Esposizione.

I nostri prodotti del suolo sono già noti; in fatto di scoperte industriali e di nuove manifatture, per la grande celerità delle comunicazioni, per i rapporti frequentissimi che passano tra gli Stati, e specialmente con la Francia, non vi sarà alla Esposizione cosa che non sia già nota agli avventivi interessi. Sono troppo frequenti le Esposizioni per credere che, dopo quella di Vienna, vi possa essere a Parigi tanto interesse da rendere utile il nostro concorso.

Quanto ai vini stessi, credo che se anche ve ne fossero d'ignoti in Francia ed avessero tali qualità da meritarsi una posizione molto distinta, questa non potrebbe ottenersi senza eccitare la gelosia dei francesi viticoltori, e rendere perciò più difficili le negoziazioni della rinnovazione dei trattati di commercio.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

Con queste premesse, io non entrerò nei particolari; io mi limiterò a raccomandare al Ministro la maggior economia possibile e di non far troppa pompa di Commissioni, di accettare pochi prodotti, ma tali da farci onore.

Tuttavia sarebbe necessario di pigliare questa occasione per affermare un principio direttivo per le future Esposizioni, il principio, cioè, che vanno lasciate all'iniziativa privata. Io non dubito di trovarmi in ciò d'accordo coll'on. Ministro e col Senato, a cui propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, approvando la spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1878, è d'avviso che debbano lasciarsi alla iniziativa dei cittadini e dei Corpi morali il concorso, l'ordinamento e la spesa delle future Esposizioni internazionali. »

In tale maniera, verrebbe adottata una massima che, da quanto ha detto l'on. Ministro nell'altro ramo del Parlamento, mi pare che concordi pur anche con le sue idee.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. L'onorevole Senatore Rossi appoggia il progetto di legge per considerazioni politiche. Contesta che possa condurre ad utilità pratiche. Se io dividessi la sua opinione, gli dichiaro francamente che mi sarei opposto al progetto di legge.

Non credo che ci possa essere alcuna considerazione politica che possa davvero giudicarsi prevalente in un fatto di carattere puramente economico. In concorso della convenienza morale ed economica, io intendo la ragione politica; ma come esclusiva, anzi quasi come in antagonismo agli altri interessi di carattere morale ed economico, non la crederei minimamente giustificabile; e così penserei anche per la ragione che, procedendo secondo si avvisa l'onorevole Senatore Rossi, non si raggiungerebbe nemmeno lo stesso fine di carattere politico. Quel paese, il quale contro i propri interessi economici e morali si deliberasse, per mere ragioni politiche, di prendere parte ad una Mostra internazionale, perderebbe, non guadagnerebbe nella sua stima e nella sua considerazione politica. Ma l'onorevole Senatore Rossi ha voluto fare una serie di osservazioni prati-

che sulla contestabilità del giovamento, per l'industria italiana, alla partecipazione alla Mostra internazionale di Parigi.

Io non posso seguirlo in questo terreno. Il Governo italiano non è stato nè promotore, nè fautore della Mostra; il Governo italiano si è affrettato a decidersi di intervenire. Se fosse stato possibile di non prendervi alcuna parte, non avrebbe avuto difficoltà di sollevare il quesito; ma il Governo italiano non poteva fare astrazione del fatto dell'intima connessione di interessi, e di relazioni precisamente d'ordine economico, fra l'Italia e la Francia; non poteva fare astrazione del secondo fatto che in Italia si ama di prender parte a simili Mostre.

Il Governo italiano non avrebbe potuto sperare che cotesto bisogno che si prova in Italia avesse potuto esser soddisfatto per sola iniziativa privata; ed ove questa speranza esso avesse potuto concepire, non avrebbe avuto la forza di astenersi in modo assoluto di intervenire, e con atti, e con spese; ed il fatto ultimo della partecipazione, in senso passivo da parte del Governo, alla Mostra di Filadelfia prova la quasi impotenza di lui a resistere alle istanze d'intervento.

Qual via restava al Governo italiano allorché la Mostra di Parigi, più o meno largamente, e più o meno regolatamente, avrebbe accolto espositori italiani? Allora esso ha passato in rassegna i vari modi secondo i quali sarebbe stato possibile l'intervento; e, tutto considerato dal riguardo della spesa, dal riguardo della dignità e convenienza internazionale, dal riguardo dell'effetto utile di ordine morale e di ordine economico, fatto tesoro delle esperienze delle precedenti Mostre internazionali, ha visto che non gli restava altro fuorché intervenire per sua iniziativa.

Allora si sono studiate le condizioni che si sarebbero dovute osservare nell'intervento; e nel determinarle, si fu scevri da qualsiasi preoccupazione teoretica; il partito d'intervenire, in fatti, non fu preso in omaggio del fatto troppo frequente e perciò non molto giovevole delle Mostre internazionali, nè in omaggio del concetto d'una supposta utilità *a priori* in pro dell'industria di un paese che prenda parte alla Mostra di un altro. Invece, ammessa la convenienza dell'intervento dell'Italia alla nuova Esposizione di Parigi, si pensò do-

versi trovar modo di eliminare i non lievi inconvenienti sperimentati a Parigi, a Vienna e altrove, e di ridurne ai minimi termini il dispendio.

Quanto alla spesa, lo ha visto e riconosciuto l'onorevole Rossi; essa è realmente minima; che fu premesso doversi risolvere il problema solo adoperando i mezzi veramente indispensabili. Se si fosse disceso al di sotto di 700,000 lire, realmente si sarebbe dovuto disperare di una partecipazione seria; se si fosse andato al di là di quella somma, a giudizio del Governo, sarebbe apparsa la questione economica, vale a dire si sarebbe dovuto vedere se una spesa maggiore trovasse davvero compenso in un utile, non nullo, ma certamente ristretto. E allora il prendere parte all'Esposizione universale, la qual cosa ha carattere essenziale di un fatto produttivo, è stato valutato come tutti i fatti d'ordine economico. Si è chiesto: dal riguardo materiale, se vi piace dal riguardo della creazione di valori, se non altro sotto forma di credito, d'estensione di mercato, dal riguardo morale per gli studi e le conoscenze che si promuovono e si diffondono, e come necessario complemento, anche dal riguardo politico, l'intervento dell'Italia conviene si faccia colla spesa di 700,000 lire per i contribuenti? Dico per i contribuenti, perchè si sa bene che l'intervento dell'Italia costerà al paese alquanto di più: vi saranno dei Corpi, ed anche degli individui, che dovranno sobbarcarsi ad altre spese. Gli effetti utili dunque della partecipazione alla Mostra valgono tutta la spesa? E, tutto considerato, si è risposto: è sperabile che valgano.

Messa la quistione in tali termini, essa è di fatto; resta a provvedere cioè affinché la spesa sia infrenata nelle 700,000 lire, e affinché la partecipazione risponda al compito che ci prefiggiamo, vale a dire di esporre non molto, ma possibilmente bene, e spingendo tutti i produttori d'ogni contrada d'Italia a spedire i migliori oggetti.

Il Governo lascerà la più grande iniziativa agli elementi ed alle rappresentanze locali, per lo studio, per la preparazione, e, se piace all'onorev. Senatore Rossi, per le proposte; l'amministrazione centrale poi, per l'adempimento del dovere di prendere risoluzioni armoniche al fine generale, e per potere assumere la responsabilità del fatto suo, deve riservarsi la

potestà di deliberare se, e quali oggetti, devono essere spediti all'Esposizione.

Ora, se l'onorevole Senatore Rossi si contenta di questa dichiarazione, che io credo sia esplicita, saremo facilmente d'accordo. Io riconosco, in somma, che ai Corpi locali, alle associazioni libere, agli interessati abbia a lasciarsi pienissima potestà di iniziare il movimento preparatorio nell'interesse loro rispettivo riguardo all'esposizione dei loro oggetti; dev'essere lasciato però all'Amministrazione centrale il diritto, anzi il dovere del compito, mediante la Commissione ordinatrice e quella esecutrice, del compito della scelta, della deliberazione di quanto giovar possa allo scopo generale dell'Esposizione. Ove poi, per contro, egli, l'on. Rossi, volesse fosse lasciato agli enti locali di deliberare sulla qualità e quantità dei prodotti da esporsi, saremmo davvero in disaccordo; chè lo scopo generale ne verrebbe sicuramente frustrato.

Come si potrebbe evitare in fatti l'accumulazione di oggetti che in sè non avrebbero grande importanza, mentre di sicuro mancherebbero quelli che, esposti, tornerebbero di decoro e giovamento al paese? Se dunque queste mie osservazioni potessero soddisfare, come vorrei sperare, l'on. Senatore Rossi, io lo pregherei a ritirare il suo ordine del giorno, il quale, sia per la differenza di vedute dell'autore con quelle del Ministero, sia anche per i termini ond'è concepito, tornerebbe come una disapprovazione morale della legge.

D'altronde poi, credo che debba essere interesse dello stesso onorevole Senatore Rossi di lasciare all'Amministrazione l'intera responsabilità del compito che si è assunto, di dirigere e soprintendere ai lavori ed all'andamento della partecipazione, e che debba così l'onorevole Senatore Rossi accontentarsi che il Ministero si valga degli elementi locali, che ne promuova l'attività, e faccia tesoro di tutti i loro studi, di tutte le proposte e d'ogni maniera di cooperazione.

Se queste dichiarazioni bastano all'onorevole Senatore Rossi, il quale, del resto, veggo con piacere come sia pienamente informato di quanto accadde nell'altro ramo del Parlamento, dove analoghe mie dichiarazioni ebbero la fortuna di trovare accoglienza, se esse potranno trovarla

qui e precisamente presso di lui, io ne lo ringrazierò e ringrazierò il Senato.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Il mio ordine del giorno, se bene mi ha compreso l'onorevole Ministro, intende di stabilire un principio per le future esposizioni internazionali, non già su quella che oggi è in discussione innanzi al Senato, per la quale ho già fatto prima delle dichiarazioni di assenso.

Per me, la questione che si concorra oggi per iniziativa privata o per iniziativa del Governo, nella posizione in cui siamo, dopo le ragioni che ho detto, mi è quasi indifferente. Anzi dirò che dal punto di vista che io prendo pel concorso dell'Italia all'esposizione internazionale di Parigi, io approvo che per quest'ultima volta tale concorso sia di iniziativa governativa; ho già detto quale interpretazione io dia al concorso dell'Italia.

L'onorevole Ministro pone come accessorio quello che io considero come principale.

Io dico, e torno a ripetere che, a mio avviso, utilità di ordine economico per l'Italia nel concorrere non ce ne sia punto o quasi; perciò non feci questione di somma, anzi ho detto all'on. Ministro che tenendosi più che sia possibile alla somma preventivata, si faccia meglio che si può, si procuri cioè che quello che si espone sia degno del paese.

L'onorevole Ministro ha detto che si sente il bisogno in Italia di concorrere alle esposizioni; affè mia, io non so da che parte questo bisogno si sia prodotto, da quali Corpi morali, da quali cittadini sia venuta la domanda al Ministero, perchè a questa esposizione si debba concorrere.

L'onorevole Ministro ha detto: non si seppe resistere alla pressione dei Corpi morali per concorrere all'esposizione di Filadelfia — e io avrei desiderato che il Ministero avesse resistito; e chi conosce la storia intera dell'Esposizione di Filadelfia, ed anche di quella di Vienna, lo avrebbe certamente desiderato con me. Ma lasciamo da parte le teorie e le frasi; sul terreno pratico io dico e ripeto che a queste esposizioni internazionali che sono fatte a profitto dei popoli che le promuovono, lasciando a parte il concetto politico ed entrando nel campo

economico, almeno per l'Italia e per ora non vi è utilità.

Ho detto e ripeto che io darò il mio voto a questo progetto di legge per i motivi che ho accennato: è come un atto di simpatia che si farà alla Francia quale nazione industriale.

Ma se in pari tempo il Ministro ed il Senato sono del mio avviso, che, formandosi nel paese delle associazioni libere che rappresentino l'industria, diventi molto più efficace, più serio in seguito il concorso dei cittadini e dei Corpi morali che si formeranno nel paese per concorrere all'esposizione, sarebbe bene che fino da oggi il Senato prendesse una deliberazione che in avvenire lasci più libere le convenienze diplomatiche del Governo.

Con ciò, chiarito nuovamente l'ordine del giorno che ho mandato al banco della Presidenza, io pregherei che venisse messo ai voti.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

L'onorevole Senatore Rossi per un'esagerata abitudine di protestarsi avverso alle teorie, mi pare che vada al di là del bisogno delle ragioni ed esigenze della pratica, e non sempre opportunamente. Io mi sono tenuto nei termini del fatto; quindi non vi era luogo di temere degli appunti di far delle teorie.

Se l'onorevole Rossi vuol conoscere la mia opinione in fatto d'esposizioni internazionali, io gli dirò che vado mille miglia più in là di lui nel non professarmi ad esse amico. Se dipendesse da me, non si farebbero più esposizioni internazionali. In questa discussione ho esaminato la cosa praticamente e brevissimamente, e non era lecito a lui di ricavare un principio da un fatto speciale da me rilevato. Io ho detto: in Italia non si sarebbe potuto resistere a non prendere parte alcuna all'esposizione di Parigi. L'onorevole Rossi, forse immaginandosi che chi non sa resistere sia proprio colui che ha l'onore di parlare, si è affrettato a dire: avreste dovuto resistere, quando si trattò della mostra di Filadelfia!

Io non voglio indagare la ragione, la forza o la debolezza che abbiano potuto presiedere nel fatto di quell'intervento. Io prendo le cose come sono; il mio è discorso affatto empirico. Quando ci isoliamo da tutto ciò che ci circonda,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

noi ci possiamo immaginare potenti; ma quando vediamo che si penetra dappertutto, e che la forza, non voglio dire l'influenza, non manca di esercitarsi perfino in quelle sfere dove meno dovrebbero aver accesso, e vediamo che la rigidità di concetti astratti deve piegare e piega alle esigenze della realtà, allora parmi affatto inutile, a molta distanza di tempo, e fuori l'ambiente e l'impero delle circostanze che motivarono fatti apparentemente non del tutto armonici ai principî, è inutile di affermarci, e, sentenziando su temi obbligati, di immaginarci forti e resistenti! Queste virtù si possono facilmente predicare, si possono proporre, si possono anche votare, ma quando si fa solo ciò, onorevole Rossi, ella, che è avverso alle teorie, lo riconoscerà, valore pratico non se ne può ricavare. Quando accadrà di fatto che, malgrado i divisamenti di chi si trovi al Governo, un'altra esposizione sarà bandita, quando sarà bandita in un paese non più lontano di Filadelfia, non sappiamo che cosa accadrà; nè è possibile prevedere fino da ora in quale centro d'Italia si potrà manifestare il movimento di prendervi parte; potrà quel centro non essere Firenze, potrà non essere Schio, ma potrà probabilmente essere Milano o altra città. Certo si è che, fin da ora, con la dovuta conoscenza di causa e con l'indispensabile serietà, noi non potremmo assumere impegno di non aiutare l'iniziativa privata che tentasse di prendere parte ad una nuova Mostra.

Quando questa iniziativa si manifesterà, il Governo, ne sia sicuro il Senatore Rossi, farà tutto ciò che è possibile per resistere, ed astenersi dall'intervenirvi, perchè la responsabilità che esso si assume è gravissima ove favorisca, anche indirettamente, iniziative impotenti, alle quali manca il possesso dei mezzi bastevoli, e non può sorridere il buon successo. Ma una sanzione reale a qualsiasi manifestazione di propositi su quel tema, e a tanta distanza di tempo, e con tanta invincibile ignoranza di circostanze di fatto, non si può stabilire.

Creda l'onorevole Rossi che il suo ordine del giorno, anche se votato dal Senato, sarà privo di qualsiasi efficacia, dappoichè, se per l'esecuzione di questa legge parlamentare dovrà scorrere oltre un anno, l'applicabilità del suo ordine del giorno non sarebbe possibile che di qui a molti, certamente a parecchi anni. Ma io penso che gli

opportunisti, che sono tutti coloro i quali fanno propaganda contro le teorie, sarebbero i primi a ribellarsi contro il valore dell'ordine del giorno. Essi direbbero: ma allora si trattava di altra questione, il provvedimento non era realmente di tanto grave interesse quanto ora, l'industria non aveva fatto i progressi dei nostri giorni, lo spirito di associazione non era nato, e poi, se oggi ha preso uno sviluppo e potrà, per esso, provvedersi degnamente ad una discreta partecipazione senz'aiuto del Governo, ma l'industria non associata, le arti che pure potranno degnamente rappresentarsi all'estero le abbandonerete?

Codeste e cento altre cose si direbbero, per guisa che non mi sorprenderebbe si trovassero ragioni ed influenze più forti di quelle che si spiegarono per la partecipazione a Filadelfia; e allora che ne sarebbe dell'ordine del giorno, in qual senso potrebbe essere osservato?

Del resto mi pare davvero inutile che l'onorevole Senatore Rossi si rivolga al Governo perchè accetti un ordine del giorno che non si riferisca a questa legge. Un ordine del giorno che potrebbe avere un valore eventuale per gli anni da venire non vincola un Ministero che di sua natura deve sempre ritenere, come io individuo ritengo, di essere essenzialmente passeggero. D'altra parte, il Ministero che accettasse siffatto ordine del giorno vincolando meno se stesso che i suoi successori, rispetterebbe poco la libertà dei suoi successori, oltrechè ne scemerebbe loro anticipatamente e senza cognizione di causa la responsabilità; onde le mie riserve sulla proposta del Senatore Rossi. Devo farle poi per un'altra ragione, perchè quando l'intervento nella prossima Mostra di Parigi determinato per legge si respinge in principio, quando si crede di dover prescrivere un nuovo indirizzo per l'avvenire, io non so se sia di rigorosa convenienza costituzionale che, a lato del voto di approvazione di un progetto di legge, si scriva un ordine del giorno, il quale moralmente censura il fatto della legge stessa.

Ecco le ragioni per cui da principio pregavo l'onorevole Rossi di guardare il progetto di legge in discussione piuttosto dal lato dell'utilità considerata in largo significato, pensando che se egli non fosse stato persuaso di rintracciarvela, avrebbe fatto meglio a respingerlo.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

E se io ho parlato della convenienza economica della partecipazione alla Mostra di Parigi, non ne ho circoscritto il concetto a quella del tutto obbiettiva, sensibile, contabile; ho parlato di convenienza complessiva che è insieme di ordine economico e di ordine morale.

E se non era possibile d'impedire all'Italia che, per movimento privato di individui, di associazioni o di corpi morali, si andasse in Francia, la convenienza reale sta nel fatto di essere intervenuto il Governo, al modo accennato nel progetto di legge.

Ma l'Italia non avrebbe fatto il suo pro abbandonando qualunque pensiero di andare a Parigi? Io non voglio seguire l'ipotesi di sapere se si fosse guadagnato o no astenendosi, e Governo e Paese, di prendere qualsiasi parte a quell'Esposizione, nè m'impegno a dire che ci avrebbe veramente perduto. Tengo a ripetere che il tenore delle mie idee è rimasto nel campo dei fatti, e però non potevo altrimenti rispondere all'onor. Senatore Rossi.

Quanto al suo ordine del giorno, io ho manifestato la mia opinione; starà ora a decidere all'onorevole proponente, e quindi al Senato.

PRESIDENTE. Prima che l'on. Senatore Rossi abbia la parola, io debbo leggere al Senato l'ordine del giorno da esso presentato per sapere se è appoggiato.

Senatore ROSSIA. Permetta. Non intendo di fare cosa disagiata all'on. sig. Ministro. Io ritiro il mio ordine del giorno, dichiarando che io lo aveva proposto perchè mi pareva che sarebbe stato utile di fare una dichiarazione in quel senso; credeva che il primo ad accettarlo sarebbe stato l'on. signor Ministro, ma mi sono ingannato.

Dopo questa dichiarazione, ne farò un'altra: che io, cioè, non ho avuto mai in mente di far allusioni indirette contro i teorici, e tanto meno, quando ho parlato del concorso all'esposizione di Filadelfia, di alludere a questo o a quel Ministero. Io ho messo la questione in un terreno superiore a tutte queste cose, e di questa dichiarazione amo che il Senato ne prenda atto.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'articolo unico che rileggo.

Articolo unico.

Per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'Esposizione universale, che sarà tenuta a Parigi nell'anno 1878, è approvata la spesa di L. 700,000.

Tale spesa sarà iscritta per L. 100,000 nel bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1877, al capitolo 43 *bis* della parte straordinaria, e per lire 600,000 al capitolo corrispondente del medesimo bilancio per l'anno 1878.

Se nessuno domanda la parola, questo progetto di legge, constando di un articolo unico, sarà votato a squittinio segreto insieme agli altri già discussi.

Discussione del progetto di legge: Abrogazione dell'articolo 366 del Codice penale militare marittimo.

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge per abrogazione dell'art. 366 del Codice penale militare marittimo.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore *Segretario* CHIESI legge:

Articolo unico.

L'art. 366 del vigente Codice penale militare marittimo è abrogato.

I Tribunali ordinari sono sostituiti ai Tribunali militari marittimi nella cognizione dei reati commessi dai condannati ai lavori forzati secondo le regole di competenza stabilite dal Codice di procedura comune.

PRESIDENTE. L'Ufficio Centrale propone a questo articolo l'aggiunta di altri due del seguente tenore:

Art. 2.

Sono pure abrogati i bandi per i bagni marittimi pubblicati negli Stati Sardi il 22 febbraio 1826 e lo Statuto penale per i reati commessi dai forzati nel regno delle due Sicilie.

Art. 3.

Con decreto reale sarà provveduto alle occorrenti disposizioni regolamentari per la disciplina interna dei bagni ed alle transitorie per l'esecuzione della presente legge.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io dichiaro anche nome del mio onorevole Collega della Marina, che di buon grado accettiamo i due articoli aggiunti dall'Ufficio Centrale del Senato. Anzi nel nostro pensiero l'unico articolo del progetto di legge già implicitamente inchiudeva l'abrogazione dei bandi marittimi per gli Stati Sardi del 22 febbraio 1826, e lo statuto penale per i reati commessi dai forzati nel regno delle Due Sicilie; imperocchè quell'articolo unico era così concepito: « L'articolo 366 del vigente « Codice penale marittimo è abrogato. » Ora è precisamente quell'articolo, che si riferiva a' bandi relativi ai bagni dell'Italia superiore e ad altri provvedimenti legislativi sull'argomento stesso.

Ma in materia così grave e delicata l'abbondanza producendo maggior chiarezza e tranquillità in coloro che devono applicare la legge, non vediamo alcun inconveniente che anche gli altri due articoli siano aggiunti.

Il 2° dichiara espressamente quell'abrogazione che poteva desumersi in modo implicito dall'art. 1.

Il terzo ed ultimo articolo si rende necessario da che nell'ultimo alinea dell'art. 366 si mantenevano certe attribuzioni regolamentari e disciplinari nelle direzioni de' bagni penali; e potendosi dubitare se coll'abrogazione completa dell'art. 366 anch'essi dovessero venir meno, e d'altronde essendo impossibile che tali stabilimenti rimangano privi di provvedimenti disciplinari per il loro interno regime; così opportunamente l'Ufficio Centrale ha proposto di aggiungere nell'art. 3:

« Con decreto Reale si provvederà per la « disciplina interna dei bagni, e per le disposizioni transitorie per la esecuzione di questa « legge. »

Siccome poi la legge è stata bensì presentata dal Ministro della Marina e da quello di Grazia e Giustizia, ma il governo dei bagni è sottoposto al Ministro dell'Interno, così, pure d'accordo, noi siamo di avviso doversi nell'articolo 3 aggiungere che questo decreto Reale, il quale conterrà le disposizioni regolamentari testè accennate, debba emanare sopra proposta

da farsi dal Ministro dell'Interno d'accordo con quello della Giustizia.

Con queste avvertenze il Ministero accetta le aggiunte proposte a questo progetto di legge dal vostro Ufficio Centrale.

Senatore BORSANI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORSANI, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole signor Ministro dell'adesione fatta all'emendamento dell'Ufficio Centrale, ed accetto il sotto-emendamento che l'onorevole Guardasigilli propone all'art. 3.

PRESIDENTE. Il sotto-emendamento dell'onorevole Ministro consiste in questo: che cioè all'art. 3° dopo la parola: Decreto reale, si debbano aggiungere le seguenti: « sopra proposta da farsi d'accordo dai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia. »

Se non si fanno altre osservazioni, si procederà alla discussione degli articoli.

Se ne darà nuova lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Art. 1.

L'art. 366 del vigente Codice penale militare marittimo è abrogato.

I Tribunali ordinari sono sostituiti ai Tribunali militari marittimi nella cognizione dei reati commessi dai condannati ai lavori forzati secondo le regole di competenza stabilite dal Codice di procedura comune.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Nessuno domandando la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 2.

Sono pure abrogati i bandi per i bagni marittimi pubblicati negli Stati Sardi il 22 febbraio 1826 e lo Statuto penale per i reati commessi dai forzati nel regno delle due Sicilie.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Si dà ora lettura dell'art. 3° coll'aggiunta proposta dall'onor. Guardasigilli; esso è così modificato:

Art. 3.

Con Decreto reale, sopra proposta da farsi d'accordo dai Ministri dell'Interno e di Grazia

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

e Giustizia, sarà provveduto alle occorrenti disposizioni regolamentari per la disciplina interna dei bagni ed alle transitorie per l'esecuzione della presente legge.

È aperta la discussione su quest' articolo.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Si procede allo spoglio de' voti sulla legge ieri discussa, quella cioè sull'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Il risultato della votazione è il seguente:

Senatori votanti	103
Favorevoli	70
Contrari	33

(Il Senato approva.)

Prego i signori Senatori a non allontanarsi, perchè ora si procederà alla votazione dei quattro primi progetti di legge dianzi discussi.

Si procede ora alla votazione a squittinio segreto sui progetti di legge dianzi discussi.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Risultato della votazione.

Pensione ai Magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario :

Votanti	98
Favorevoli	90
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Concessione gratuita al comune di Bellano di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi :

Votanti	97
Favorevoli	91
Contrari	6

(Il Senato approva.)

Approvazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali:

Votanti	99
Favorevoli	91
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e nuova spesa per la costruzione delle carceri consolari e di un ricovero per marinai nazionali in detta città:

Votanti	96
Favorevoli	85
Contrari	11

(Il Senato approva.)

Il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 venerdì col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Spesa per il concorso dell'Italia all'esposizione universale di Parigi del 1878;

Abrogazione dell'articolo 366 del Codice penale militare marittimo.

II. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli di nuovi Senatori.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Conversione in legge del reale Decreto 8 settembre 1876, relativo al divieto della importazione e del transito delle uve fresche, intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite;

2. Conflitti di attribuzioni.

La seduta è levata (ore 5 1/4).